

PRESENZA

INFORMAZIONI E COMUNICAZIONI
DAL COORDINAMENTO RSA FABI
DELLA CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA



FEDERAZIONE AUTONOMA
BANCARI ITALIANI

c.i.p. Via Cappuccina, 9/g - Venezia Mestre
tel 041987890 fax 041962880

VENEZIA 23.3.2012

ART 18

RITENIAMO **FONDAMENTALE** EVIDENZIARE LA POSIZIONE CHE LA SEGRETRIA NAZIONALE DELLA FABI HA ASSUNTO IN MERITO AL PERICOLOSO TENTATIVO IN ATTO DI SCARDINARE, SIN DAL PROFONDO, **CON L'AVVALLO "POLITICO" DI DUE ORGANIZZAZIONI SINDACALI CONFEDERALI, TUTELE E DIRITTI CHE PRIMA ANCORA CHE ESSERE GIURIDICI**, SONO TUTELE E GARANZIE DI **CIVILTÀ' DEL LAVORO**, EFFICACEMENTE SINTETIZZATE NELL'ART 18 DELLA L.300/70.

EMERGE IN MODO INDISCUTIBILMENTE CHIARO L'OBIETTIVO STRATEGICO DI FONDO DI QUESTO INSIEME DI POLITICHE ECONOMICO/FISCALI/SOCIALI **PERVICACEMENTE "CLASSISTE"** CHE PUNTANO A FONDARE I PRESUPPOSTI DEL FUTURO SVILUPPO DEL PAESE, SULL'INACCETTABILE **SACRIFICIO DEI LEGITTIMI DIRITTI DI LAVORATORI DIPENDENTI E PENSIONATI**.

QUESTO OBIETTIVO VA CONTRASTATO CON TUTTA LA DETERMINAZIONE NECESSARIA.

LA FABI: "SE IL GOVERNO NON CAMBIA ROTTA SI VA ALLA MOBILITAZIONE"

Le ragioni della nostra posizione

Gli Imprenditori si sono ripresi quello che i lavoratori erano riusciti a conquistare: un principio di civiltà che è stato gettato nella spazzatura in nome dell'Europa e del Libero Mercato.

I passaggi sono stati gradualmente.

Prima la legge 223 del '91 che ha introdotto i licenziamenti collettivi, oggi, la riforma dell'art. 18 che introduce i licenziamenti individuali.

Non che non fossero già possibili, ma viene introdotto un principio chiave (a dire il vero già presente in Europa compresa la Germania dove però i lavoratori siedono nei Consigli di amministrazione delle aziende):

In caso di licenziamento per motivi economici (quindi per "giustificato motivo oggettivo") se non si riesce a dimostrare, con onere della prova a carico del lavoratore, che il provvedimento è discriminatorio, il giudice, pur in presenza di un provvedimento che sia illegittimo, **può solo deliberare un risarcimento a favore del lavoratore e non più il suo reintegro nel posto di lavoro.**

Quindi, in sostanza **se passasse la norma** così come ipotizzata le aziende potrebbero licenziare senza alcun timore di un obbligo di reintegro.

E' superfluo ricordare che la nostra categoria è, nella sua totalità, tutelata dalle attuali norme che se modificate perderebbero la loro efficacia per la stabilità del posto di lavoro in un momento di crisi del settore.

In questa prospettiva assumono rilevanza strategica e politica le scelte compiute per il rinnovo del Contratto nazionale di lavoro, sia in tema di stabilità occupazionale che in tema di nuove Assunzioni.

Per questi motivi ed in linea con quanto deliberato dal 118° Consiglio nazionale la FABI ribadisce con forza la propria contrarietà alla modifica dell'art. 18 così come si prospetta e in assenza di un cambio di rotta da parte del Governo mobiliterà, in autonomia, la categoria a difesa dei propri diritti.

LA SEGRETERIA NAZIONALE FABI

"LA STRATEGIA DELLA TENSIONE"

NON ABBIAMO PARTECIPATO AL RECENTISSIMO INCONTRO CHE E' STATO ORGANIZZATO COINVOLGENDO I NOSTRI DIRETTORI DI FILIALE IN MERITO AI RISULTATI DEL 2011 ED ALLE PROSPETTIVE DEL 2012, MA SAPPIAMO CHE MOLTE SONO STATE "LE PAROLE IN LIBERTA'" CHE I RESPONSABILI DI AREA E DI AZIENDA SI SONO PERMESSI DI ESPRIMERE DI FRONTE AD UNA PLATEA ALLIBITA, E AD UNA RAPPRESENTANZA SINDACALE CHE FORSE AVREBBE DOVUTO E POTUTO, NELL'ESERCIZIO DELLA SUA FUNZIONE RAPPRESENTATIVA, CONTRASTARE.

E' GRAVISSIMO, INACCETTABILE DA UN PUNTO DI VISTA PROFESSIONALE, ETICO E CIVILE CHE, RAPPRESENTANDO IL GRUPPO NELLA SUA MASSIMA ESPRESSIONE TERRITORIALE, CI SIA CHI ,RIVOLGENDOSI ALLA PLATEA, ABBA ESPRESSO, SULL'ONDA LUNGA DI FORSE PREMATURE PLAUDI ALLA "MORTE" DELL'ART 18, PLATEALI E GENERICHE MINACCE DI LICENZIAMENTO RAFFORZATE DALL'ALTRETTANTO GRAVISSIMA, INFONDATA E STRUMENTALE PREVISIONE DI CHIUSURA DI DUE O TRE DECINE DI FILIALI SUL NOSTRO TERRITORIO.

DA QUESTE "PROFUSIONI" IN LIBERTA', CONDITE DA INAPPROPRIATI PARALLELLISMI TRA LA REALTA' CARIVE E ALTRE NON COMPARABILI REALTA' DEL GRUPPO, PER SCIVOLARE POI IN ALTRETTANTO VUOTI PARALLELISMI RETRIBUTIVI CON QUALCHE NAZIONE NORD AFRICANA, COGLIAMO IN PIENO LE DIFFICOLTA' DI UN SISTEMA MANAGERIALE CHE ANZICHE' RICONOSCERE LO SFORZO DI CHI, NONOSTANTE L'EVIDENZA DI UN SISTEMA ORGANIZZATIVO ALLO SBANDO E NONOSTANTE POTERI DECISIONALI CHE SPESSO EVITANO DI ASSUMERSI LE RESPONSABILITA' PER CUI SONO LAUTAMENTE PAGATI, CERCA IN OGNI MODO DI GARANTIRE IL RISULTATO AZIENDALE, SI LIMITA NON A COINVOLGERE, NON A MOTIVARE, NON AD INTERLOQUIRE, MA A "REPRIMERE" IL CAPITALE UMANO DI CUI DISPONE SUL TERRITORIO.

IN QUESTA "RECRUDESCENZA RELAZIONALE" COGLIAMO L'INACCETTABILE AFFERMARSI DI UNA PERICOLOSA "STRATEGIA DELLA TENSIONE" CHE RICHIAMANDOSI ALLA PIU' CLASSICA E POCO EDIFICANTE SCUOLA DA "PADRONI DELLE FERRIERE", PRESUPPONE DI POTER GOVERNARE LE SORTI DI UN'AZIENDA CON LA "POLITICA DEL TERRORE", PIUTTOSTO CHE CON QUELLA DELLA "RAGIONE" E DELLA "RAZIONALITA'".

UNA STRATEGIA CHE VA RESPINTA IN MODO ASSOLUTO E RISPETTO ALLA
QUALE RITENIAMO INDISPENSABILI, COME FABI, DEI PRECISI
CHIARIMENTI.